Costituito il coordinamento nazionale tra le associazioni e i comitati locali

L'APPORTO DEI GENITORI PER RINNOVARE LA SCUOLA

Ampio dibattito al convegno di Roma - L'importanza degli organi collegiali e dei distretti - Il ruolo degli Enti locali e dei partiti - Relazioni di Rodari, Visalberghi, Jacono e Piccioni - Le conclusioni di De Mauro - Una dichiarazione del compagno Chiarante

ROMA, 19 dicembre

Il « coordinamento dei genitori democratici » tra le diverse associazioni e comitati locali e provinciali che operano nella scuola comincia ad essere una realtà. E' stato costituito al termine del convegno nazionale per il rinnovamento della scuola, che si è concluso oggi a Roma nella sala della Promoteca in Campidoglio. Il « coordinamento » è appena un primo momento di incontro, di riferimentc programmatico e di azione in vista di una più ampia aggregazione che coinvolga pure studenti e personale della scuola.

Vogliamo — ha affermato il prof. Tullio De Mauro, assessore alla Cultura della Regione Lazio, concludendo l'assemblea — una scuola che sia, da quella per l'infanzia in su, un'istituzione dello Stato repubblicano, democratico, antifascista. E gli organi collegiali potranno concorrere a ciò, se saranno sorretti dai partiti e dai movimenti democratici. C'è, attraverso la scuola, da rigenerare, in tutto il Paese — ha sottolineato De Mauro — quella tensione che fu degli antifascisti, che fu della Resistenza. Noi crediamo che su questa strada un momento importante sia il « coordinamento dei genitori democratici ».

Nella seconda giornata dei lavori sono stati ampiamente dibattuti i documenti conclusivi elaborati da quattro commissioni. Gianni Rodari ha riferito sulla rinnovata funzione del *Giornale dei genitori*, (edito dalla *«Nuova Italia»*) promotore del convegno. Il giornale — ha detto Rodari — dobbiamo farlo tutti noi, per ritrovare in esso un modo nuovo di fare cultura e di partecipazione, perchè diventi l'organo, non solo dei genitori democratici, ma anche degli insegnanti e degli studenti, delle forze politiche e sociali, impegnate nel rinnovamento culturale e democratico della scuola.

Gianni Rodari ha sottolineato che la prospettiva della costituzione di un centro regionale di coordinamento dei genitori e delle loro organizzazioni con le iniziative degli insegnanti e dei giovani, con le associazioni popolari, gli Enti locali può aprire una fase nuova.

Il prof. Aldo Visalberghi ha illustrato una ricca e precisa serie di proposte nella nuova realtà dei consigli distrettuali. Legame col territorio, nelle sue articolazioni istituzionali e nella sua realtà culturale e sociale; promozionale dell'aggiornamento e della più razionale utilizzazione degli insegnanti e degli animatori; programmazione dei servizi medici, assistenziali, socio-culturali; utilizzazione piena delle strutture scolastiche, sono gli obiettivi più importanti da conseguire attraverso gli organi distrettuali, che saranno eletti il 13 marzo prossimo.

Cettina Jacono ha riferito su « innovazione didattica e organi collegiali », i cui lavori, in commissione, erano stati introdotti da Santoni Rugiu e coordinati da Luciana Pecchioli. Che cosa devono fare gli organi collegiali? Anzitutto, battersi contro la discriminazione e la selezione nella scuola dell'obbligo: ottenere l'estensione della scuola materna; collegare gli organi collegiali alle realtà locali, politico-sociali e alle realtà culturali.

Sergio Piccioni ha tracciato un bilancio dell'esperienza dei consigli scolastici, sollecitando il riconoscimento della soggettività giuridica degli organi collegiali e la loro autonomia rispetto al ministero dell'Istruzione; la pubblicità delle sedute; l'abolizione del regolamento e del consiglio di disciplina; rendere più equilibrata la rappresentanza delle varie componenti in seno agli organi collegiali, assicurando la presenza degli studenti nel Consiglio provinciale e di studenti e genitori nel Consiglio nazionale.

Sulle conclusioni del convegno, il compagno Giuseppe Chiarante, responsabile della consulta nazionale della scuola del PCI, ci ha dichiarato: « Il convegno ha dimostrato con la ricchezza delle analisi e la concretezza delle proposte formulate che, nonostante le difficoltà con cui si è scontrata in questo anno e mezzo l'esperienza di partecipazione democratica alla gestione della scuola (difficoltà in gran parte dovute alle gravi resistenze burocratiche e centralistiche della politica ministeriale, oltre che al mancato avvio di un processo di riforma) è cresciuto nel Paese, fra i genitori eletti negli organi collegiali, un movimento maturo e consapevole.

« La decisione presa dal convegno, di promuovere la costituzione di un centro di coordinamento fra le associazioni democratiche dei genitori, corrisponde all'esigenza, fortemente avvertita, di dare a questo movimento un punto di riferimento di unificazione nazionale, su una linea di collaborazione tra le forze democratiche e fra le diverse posizioni culturali e ideali che sono impegnate nella riforma ».

Claudio Notari

Oggi a Milano conferenza CNU sull'Università

MILANO, 19 dicembre

Domani a Milano, presso il Centro Congressi Cariplo, in via Romagnosi 6, avrà luogo la Conferenza nazionale sull'Università promossa dal CNU col patrocinio della Regione Lombardia, dell'Amministrazione provinciale e del comune di Milano.

Alla Conferenza parteciperanno delegazioni delle forze politiche, universitarie e sindacali, dei gruppi e movimenti giovanili, i responsabili scuola nazionali dei partiti, numerosi parlamentari, rappresentanti degli enti di ricerca, della cultura, dell'economia. Hanno già assicurato, tra gli altri, la loro presenza ai lavori il ministro della Pubblica istruzione on. Malfatti, i presidenti delle Commissioni istruzione del Senato e della Camera, sen. Spadolini e on. Di Giesi.

Gasperoni e Barulli rieletti a S. Marino presidente e segretario del PC

SAN MARINO, 19 dicembre

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo eletti dal IX congresso del PC di San Marino, riunitisi sabato hanno rieletto il compagno Gasperoni e il compagno Barulli rispettivamente presidente e segretario generale del Partito. Gli altri organismi dirigenti previsti dallo Statuto saranno eletti in una prossima riunione.

I senatori del gruppo parlamentare comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di martedì 21 dicembre.

Dibattito a Mestre tra esponenti di PCI, PSI e DC

Bufalini: «I gravi problemi del Paese impongono un nuovo equilibrio politico»

Gli interventi dei dc Fracanzani e Marton e del socialista De Michelis - E' il momento di lasciare da parte le formule - Necessario un profondo mutamento della linea politica democristiana

DALLA REDAZIONE

VENEZIA, 19 dicembre

« E' necessario compiere un passo avanti rispetto al governo Andreotti, e in fretta; vanno in questo senso le intese più stringenti raggiunte tra le grandi forze politiche popolari sulla base di una visione programmatica nella quale sviluppare un ampio confronto nel Paese e nel Parlamento »: è questa l'esigenza più immediata sottolineata dall'on. Fracanzani della DC nel corso del dibattito sugli equilibri politici dopo il 20 giugno tenutosi questa mattina a Mestre e al quale hanno preso parte anche il compagno Paolo Bufalini della Segreteria nazionale del PCI, lo on. Gianni De Michelis per il PSI, e Bruno Geromin per la Federazione sindacale unitaria.

« Siamo d'accordo — ha detto ancora Fracanzani — sulla esigenza di una riflessione prospettata da Moro per far maturare la "terza fase" (dopo il centrismo ed il centro-sinistra esperienze ormai terminate) ma la riflessione non deve significare "rinvio"; dalla riflessione occorre passare all'azione in tempi brevi ». Alle affermazioni di Fracanzani hanno fatto seguito, nel corso del dibattito, le parole di un altro democristiano, l'on. Marton, che ha indicato proprio nel rifiuto della proposta della creazione di larghe intese popolari la molla di una fase involutiva nella quale prevarrebbe sicuramente lo scontro con gravi pericoli per la stessa sopravvivenza delle istituzioni democratiche del Paese.

« E' il momento di lasciare da parte tutte le formule — ha affermato il compagno Bufalini —, il tempo stringe ed i gravi problemi del Paese non possono più attendere. Anche se in questo ultimo periodo si sono stabiliti in Parlamento dei rapporti diversi dal passato (frutto della complessiva caduta della pregiudiziale anticomunista dopo la grande avanzata del 20 giugno), un più deciso spostamento dell'equilibrio politico in senso popolare e democratico è un momento irrimandabile.

« Ma perchè ciò sia possibile — ha sottolineato Bufalini — è necessario un profondo mutamento della linea politica della DC. A tale maturazione devono contribuire tutte le forze democratiche del Paese compresi i settori più avanzati della DC. Per lo attuale momento politico — ha aggiunto Bufalini — lo scioglimento delle Camere sarebbe un fatto gravissimo ».

Le forze che spingono ad elezioni anticipate — ha aggiunto Marton — si muovono chiaramente nel senso della rottura dell'unità delle forze democratiche. L'on. De Michelis, dal canto suo, ha ribadito l'urgenza della creazione di un governo di emergenza che raccolga tutte le forze popolari democratiche del Paese pur precisando il carattere strettamente temporaneo della soluzione: il governo di emergenza — ha affermato il deputato socialista — costituirebbe la fase precedente ad una soluzione concretamente « alternativa » con la formazione di un governo interamente in mano alle sinistre unite.

Con unanime urgenza è stata avvertita la necessità di abbandonare ogni rigido schematismo, qualsiasi meccanica formula parlamentare per creare quel clima politico che garantirebbe ai lavoratori ed al Paese la soluzione dei problemi gravissimi che stanno attualmente rischiando di degenerare. E tale emergenza — ha detto De Michelis — può essere superata solo « piegando » la DC ad un « compromesso politico » avvertito in termini di necessità da alcuni settori della stessa DC.

D'altronde, è stata sottolineata drammaticamente da tutti gli intervenuti la violenta spinta eversiva concretizzatasi in questi giorni con il sanguinoso rilancio della strategia della tensione e del terrore che tende — è stato detto — in modo evidente a creare il clima dello scontro politico radicalizzandone i termini. Se i risultati delle elezioni del 20 giugno — ha affermato a questo proposito l'on. Fracanzani — hanno tradotto un processo di polarizzazione, chi attualmente è intenzionato a far regredire il quadro politico punta inevitabilmente alla radicalizzazione di questo fenomeno per provocare lo scontro diretto.

Le bombe nelle piazze, le raffiche di mitra: non a caso tutto ciò — ha detto Bufalini — si presenta in concomitanza ed in rapporto con la profonda crisi economica del Paese e con il maturare di una situazione politica favorevole ad una svolta democratica, in un momento in cui si attende un rinnovamento profondo della società italiana.

Toni Jop

Manifestazione con Chiaromonte a Crotone

La Calabria ricorda Mario Alicata protagonista del riscatto del sud

L'intuizione fondamentale del dirigente comunista rimane valida ancora oggi: la liberazione del contadino meridionale come aspetto centrale della lotta per la trasformazione complessiva del Paese - Una nuova fase dell'azione per il Mezzogiorno

DALL'INVIATO

CROTONE, 19 dicembre

A ricordare Mario Alicata, dirigente comunista che per quasi dieci anni (dal 1948 al '56) ha guidato il partito in Calabria e che ha, tra l'altro, legato il proprio nome alle grandi lotte per la rottura del latifondo, stamani, in un cinema di Crotone, c'erano i contadini, i dirigenti politici e sindacali che lavorarono con lui, che lo conobbero, ma c'erano anche tanti giovani, tanti cittadini che in quelle eroiche lotte vedono ancora un punto di riferimento fondamentale nella battaglia per la rinascita della Calabria e per far uscire l'intero paese dalla crisi che attraversa. Lo ha notato il compagno Gerardo Chiaromonte che, per commemorare la figura del grande dirigente comunista a dieci anni dalla sua immatura morte, ha pronunciato un discorso appassionato, carico di ricordi personali e di valutazioni politiche sull'opera di Alicata, sulla sua attualità sugli insegnamenti che ci ha lasciato « il grande intellettuale e il grande combattente ».

Prima del compagno Chiaromonte avevano parlato il compagno Pasquale Poerio, presidente regionale dell'Alleanza contadini, il segretario della federazione comunista di Crotone compagno Giuseppe Guarascio, il quale ha, tra l'altro, ricordato che fu proprio Alicata a volere la nascita della federazione crotonese, il sindaco socialista della città, compagno Carlo Napoli. Alla manifestazione è è stato anche indirizzato un messaggio da parte della DC di Crotone nel quale si sottolinea il grande contributo dato da Alicata alla lotta per il riscatto della Calabria.

« L'intuizione di quegli anni, di quelle lotte, che ebbero in Alicata un assertore, un protagonista — ha detto Chiaromonte nella parte centrale del proprio discorso — indicava nel superamento del latifondo e nella riforma agraria la strada giusta non solo per la trasformazione della Calabria e del Mezzogiorno, ma anche per l'avvio di uno sviluppo equilibrato e sano dell'intero Paese. Aver svuotato e snaturato quella indicazione e quei primi passi avanti compiuti ha significato non solo una crescita distorta dell'economia, di cui conosciamo oggi le conseguenze più gravi ma anche una profonda crisi morale in conseguenza dello squilibrio tra nord e sud, dell'inurbamento forzato e mostruoso, della mortificazione della democrazia. Noi indicammo e denunciammo fin da allora l'errore che si andava compiendo, così come sottolineammo la erroneità delle posizioni di quei nostri amici che, sia pure con tanta passione, si limitavano ad esaltare i valori di una « civiltà contadina » che essi dicevano doversi conservare quando, invece, si trattava di aprire alle masse contadine orizzonti completamente nuovi. Orizzonti nuovi anche sul terreno culturale, come sosteneva appunto Alicata, che ebbe la capacità di legare le lotte del 1949-50 ad una battaglia culturale più generale (lo aveva ricordato anche Guarascio indicando in Alicata l'ispiratore di tante iniziative culturali a Crotone e nella regione delle quali ancora oggi rimane traccia indelebile).

« Oggi — ha detto ancora Chiaromonte — la battaglia che fu di Alicata e di tanti dirigenti comunisti, socialisti e di altre forze politiche, va portata avanti partendo proprio da quella intuizione di fondo. Tra ieri e oggi la differenza è che il Mezzogiorno, i contadini, le popolazioni del sud, i quali nel 1949-50, non bisogna dimenticare, fecero da potente argine al tentativo di involuzione in atto nel Paese, hanno dalla loro parte altri forti alleati come i sindacati, le grandi regioni democratiche, i lavoratori del nord. E' cresciuta, inoltre, la consapevolezza che se non si porta in equilibrio la crescita del Paese, se non si imposta lo sviluppo su altre basi, se non si supera la contrapposizione tra città e campagna, tra agricoltura e industria, non si risolve la grave crisi del Paese che è crisi economica ma è anche, come si è visto, profonda crisi morale ».

« In un libro di recente pubblicazione che contiene gli scritti di Chiaromonte — vi è una lettera che egli, ancora ventenne, dal carcere indirizzava alla sua compagna e nella quale scriveva che se anche a novant'anni i *sogni della gioventù* appariranno ancora validi punti di riferimento, vorrà dire che a qualsiasi età, si è sempre stati nella verità. Il *sogno di gioventù* di Alicata è stato e rimane il *sogno* di tutti noi ed è anche il *sogno* di chi vuole costruire un Paese più civile, più giusto, rigenerando i valori distrutti e avendo consapevolezza piena del grande cammino compiuto ».

Franco Martelli

Amendola al convegno delle Frattocchie

Rinnovatore del partito e assertore dell'unità

ROMA, 19 dicembre

Con un'appassionata e approfondita riflessione sul contributo di Mario Alicata agli sviluppi della linea del PCI, per l'avanzata democratica e la trasformazione socialista del nostro Paese, Giorgio Amendola ha concluso oggi il seminario di studi — promosso dall'Istituto di studi Palmiro Togliatti alle Frattocchie — sul pensiero e l'opera del dirigente comunista. Ai lavori, iniziati ieri, sabato, hanno preso parte decine di quadri, militanti e dirigenti del partito.

Il dibattito, vivo e ricco di notevoli spunti di riflessione, si è articolato attorno alle relazioni svolte da Carlo Salinari (« Le origini della formazione intellettuale di Alicata »); Aldo Tortorella (« La politica culturale e il partito »), e Alfredo Reichlin (« Il pensiero politico di Mario Alicata »).

Raccogliendo sinteticamente le trattazioni svolte dagli altri relatori, e dalla discussione che ne è seguita, Amendola ha concentrato la sua attenzione sull'azione di Alicata nella costruzione del « Partito nuovo », dalle battaglie per il Mezzogiorno a quelle per la cultura, la coesistenza pacifica, l'arricchimento della linea politica del PCI negli anni del centro-sinistra. Punto di riferimento costante, in tutte queste fasi, è il carattere peculiare di Alicata, la « passione » del confronto in una concezione della democrazia come «combattimento» nella chiarezza, alla ricerca costante dell'unità e del consenso.

Dietro questa passionalità intransigente — ha osservato Amendola — non si celava una posizione antidemocratica, quanto piuttosto il gusto della lotta politica, democratica, « tutta di affermazioni che richiedono conferme », alla ricerca del punto di contrasto da sciogliere nel confronto.

Qui — ha detto ancora Amendola — si può cogliere tutta l'importanza della funzione svolta da Mario Alicata negli ultimi anni della sua attività di dirigente: dopo il XX Congresso, quando seppe indirizzare per il giusto verso tutte le spinte e i fermenti di rinnovamento esistenti nel partito. Ancora, nelle vicende dell'XI Congresso, egli pose con forza — e con lui Berlinguer — la questione del confronto, senza ridurre a personalismi i termini della lotta politica.

La fermezza di Mario Alicata — ha osservato concludendo Amendola — è uno dei punti vivi, attuali del suo pensiero. Ed egli lo venne specificando nella concezione unitaria del partito, contro lo spirito di frazione, e al tempo stesso sensibile all'esigenza del rinnovamento di metodi e contenuti nella direzione e l'orientamento.

MILANO, 19 dicembre

Comincia Enrico Testa: *«Siamo in ritardo di mezz'ora»*. Sono le 10 del mattino ed è domenica; fuori una di quelle giornate fredde e uggiose. Il segretario della sezione « Carlo Marx » (330 iscritti che si devono occupare di una zona « difficile » come il centro storico che conta 140 mila abitanti, cioè più o meno il doppio di una città come Trento) non ammette giustificazioni per il ritardo e lo sottolinea. Accanto a lui il compagno Gianni Cervetti, della direzione nazionale del PCI.

L'assemblea si svolge in un salone della scuola « Umanitaria ». Tutte le sedie sono occupate da iscritti, simpatizzanti e anche dirigenti di « base » di altri partiti. Il tema della discussione riprende quello svolto dall'ultimo Comitato centrale aperto da una relazione dello stesso compagno Cervetti.

Il segretario ricorda appuntamenti e ritardi, puntualizza polemiche e processi politici.

Si apre il dibattito e la franchezza si accentua. Giulio Cingoli instaura un collegamento meccanico, e per questo non convincente, fra strategia della tensione e tentativi di riportare il PSI al governo. Il compagno Minervino parla della crisi degli Enti locali e dei giovani.

E' il turno del compagno Andreasi, un lavoratore ospedaliero degli Istituti clinici di perfezionamento. Tra l'altro dice: *« La nostra cellula ha 73 iscritti — siamo al 117 per cento del tesseramento — e il 63 per cento sono uomini; il 37 donne. Un rapporto che rovescia quello reale che rede invece una maggioranza di lavoratrici »*.

Poi Paolo Sorbi; ex dirigente nazionale del gruppo « Lotta continua », ne è poi uscito al termine di un'aspra battaglia politica. Ecco la sua proposta: *« Se il nostro è il partito della politica delle cose nell'ambito di una politica di trasformazione sociale, occorre andare ad una trasformazione del nostro stile di lavoro. Un esempio da riscattare è quello cattolico, ambiguo ma ricco di suggerimenti antiautoritari e antiburocratici »*.

Si alza infine a parlare il compagno Visai. *« Esiste, secondo me, una divaricazione tra il partito in fabbrica e il partito sul territorio »*, dice, tra l'altro, chiaro e tondo.

Tocca ora a Gianni Cervetti. Le sue non sono conclusioni vere e proprie. Puntualizza piuttosto, chiarisce alcuni punti di un processo di riflessione che sta investendo tutto il Partito. Sulla strategia della tensione, il problema non è sapere se esistono una o più centrali eversive. L'operazione tende ad accelerare la disgregazione dei tessuti sociali, creando lo stato d'animo secondo il quale « non c'è più niente da fare ». Come contrapporsi ad una simile tattica eversiva? *« E' necessaria una forma di mobilitazione permanente e molto ramificata »*, risponde Cervetti ricordando l'esempio di Savona, una città che contro il terrorismo si organizzò spontaneamente. Sostituire la polizia? No, anzi chi lo facesse darebbe il segno di un dissolvimento dello Stato repubblicano che farebbe il gioco di chi pronugna la strategia della tensione. Compito dei democratici — non è sufficiente l'impegno dei partiti antifascisti — è dare vita ad una organizzazione ramificata a tutti i livelli della società. *« Si tratta di combattere in modo organizzato e preciso la strategia della tensione »*. *« Un impegno che arrivi ovunque, anche nella famiglia »*

Cervetti torna poi ai problemi più strettamente organizzativi. *« Il problema è adeguare, rinnovare, anche mutare se necessario, il Partito per renderlo più aderente alle esigenze del Paese »*. E ancora: *« Un Partito aperto, capace di aderire alla realtà e trarre da essa energie e forze »*. Insomma, *« un Partito più democratico, con una più ampia battaglia delle idee al suo interno, pronto alla discussione, in grado di raccogliere tutte le energie »*. *« Un Partito che vogliamo, ma che non abbiamo ancora »*. Scendendo al concreto, per quanto riguarda la sezione è necessario che il lavoro si strutturi per gruppi: *« Bisogna seguire i problemi più vivi della comunità nella quale opera la sezione e su questi costituire dei gruppi permanenti »*. Andare cioè verso una struttura capillare di intervento che poi significa maggior collegamento con la vita democratica. Bisogna però evitare operazioni burocratiche. *« Occorre sempre partire dall'esperienza »*.

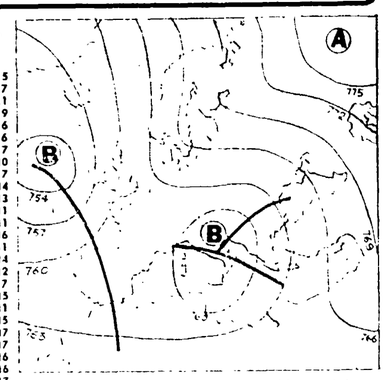
Cervetti ribadisce l'esperienza positiva delle riunioni di caseggiato durante le campagne elettorali: *« Perchè non dovremmo trasformarle in uno strumento permanente? Da un simile impegno non possono forse nascere nuove cellule di Partito? »*. Ricorda una affermazione di Togliatti: *« L'organizzazione non è figlia e sorella della politica »*. Conclude rinnovando un impegno dei comunisti: *« Realisticamente ci può essere un nuovo avanzamento del Partito solo se riusciamo a conquistare nuove masse di donne »*. E ricorda che la Federazione milanese del PCI è la più « maschile » d'Italia.

Michele Urbano

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Bolzano	—2	5
Verona	4	7
Trieste	10	11
Venezia	7	9
Milano	3	6
Torino	2	6
Cuneo	1	7
Genova	4	10
Bologna	1	7
Firenze	10	14
Pisa	10	13
Ancona	5	11
Perugia	8	11
Pescara	8	16
L'Aquila	2	11
Roma	7	14
Campob.	7	12
Bari	12	17
Napoli	8	13
Potenza	5	11
S.M.Leuca	13	15
Catanzaro	16	17
Reggio C.	9	17
Messina	14	16
Palermo	11	16
Catania	10	17
Alghero	11	15
Cagliari	8	16



A = alta pressione
B = bassa pressione

La situazione meteorologica specie alle alte quote, è sempre caratterizzata da un flusso di correnti calde ed umide, in seno al quale si inseriscono perturbazioni atlantiche, che si avvicendano verso l'Italia. Di conseguenza su tutte le regioni della nostra penisola il cielo si manterrà prevalentemente nuvoloso. La nuvolosità sarà accompagnata a tratti da precipitazioni sparse a carattere intermittente. Sui rilievi alpini e appenninici al di sopra dei 1200-1500 metri di altitudine le precipitazioni assumono carattere nevoso. La nuvolosità è trasmissiva a nebbia sulle pianure del nord e sulle vallate del centro. Durante il corso della giornata possono verificarsi locali e temporanei frazionamenti della nuvolosità.

Sirio

Luca Pavolini
Direttore
Claudio Petruccioli
Condirettore
Bruno Enriotti
Direttore responsabile

Editrice S.p.A. « l'Unità »

Tipografia F.I.M.I.
Viale Fulvio Testi, 75
20100 Milano

Iscrizione al n. 2530 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Telefoni 49 50 351 2 3 4 5 49 51 251 2 3 4 5 - **ABBONAMENTO A SEI NUMERI** - ITALIA anno L. 40.000, semestre 21.000, trimestre 11.000 - ESTERO anno L. 67.000, semestre 34.500, trimestre 17.500 - Con l'UNITA' DEL LUNEDI' ITALIA anno lire 46.500, semestre 24.500, trimestre 12.800 - ESTERO anno L. 78.000, semestre 39.250, trimestre 20.200 - **PUBBLICITA'**: Concessionaria esclusiva S.P.I. Milano, via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 6313 - Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telefono 688 541 2 3 4 5 - **TARIFFE** (a modulo): Edizione del lunedì: COMMERCIALE: feriale 1 modulo (1 colonna per 43 mm) L. 41.000, festivo L. 59.300 - AVVISI FINANZIARI, LEGALI e REDAZIONALI: L. 1.500 al mm. - NECROLOGIE: Edizione nazionale L. 500 per parola - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 3000 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale n. 5551 Roma, Conto Corrente Postale n. 29795 - Spedizione in abbonamento postale.

I compagni della sezione Ponte Nenda ammirano con profondo dolore la scomparsa del compagno

PIERINO PALLAVERA

I funerali avranno luogo lunedì 20 partendo dall'abitazione in via Montemartini 4. In sua memoria offrono lire 10 mila pro « Unità ».

Milano, 19 dicembre

Città di Rivoli
PROVINCIA DI TORINO

E' indetto un concorso pubblico per titoli ed esami ad UN POSTO di operaio specializzato muratore - operatore specializzato.

SCADENZA: ore 12 del 4 gennaio 1977.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria generale - Ufficio personale.

IL SEGRETARIO GENERALE
Ammonetto
IL SINDACO
Siviero

COMUNE DI SAN GIULIANO TERME
PROVINCIA DI PISA

Avviso di gara

Il Comune di S. Giuliano Terme indirà quanto prima un appalto concorso per l'esecuzione dei seguenti lavori:

— ammodernamento impianto della pubblica illuminazione in frazione di Metato. Importo a base di appalto Lire 33.000.000;

— ammodernamento dello impianto della pubblica illuminazione in frazione di Campo. Importo a base di appalto Lire 27.400.000.

Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

S. Giuliano Terme, 10 dicembre 1976.

L'ASSESSORE DELEGATO
Romildo Santerini

HOTEL ALPINO
BONDONE (Trento) - Telefono (0461) 47.117

Favolose settimane bianche sulle piste del
TROFEO TOPOLINO

Gennaio-marzo Lire 56.000 - Febbraio Lire 63.000

C.I.M.E.P.
CONSORZIO INTERCOMUNALE MILANESE PER L'EDILIZIA POPOLARE

Piano convenzionato per l'edilizia economica e popolare in applicazione della legge 18 aprile 1962 n. 167 e successive modificazioni

Pubblicazione di elenchi ai sensi del Piano approvato con Decreto Ministeriale LL.PP. n. 2911 del 28 aprile 1971 e successive modificazioni

IL PRESIDENTE

ai sensi dell'art. 9 della legge 18 aprile 1962 n. 167, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 111 del 30 aprile 1962

AVVISA

l'Assemblea del C.I.M.E.P. con deliberazioni in data 14 dicembre 1976 n. 531, 532, 533, 534, 535, ha apportato varianti al Piano di Zona consortile vigente che interessano

— IN AMPLIAMENTO, il territorio dei seguenti Comuni:

1) CARUGATE

2) COLOGNO MONZESE

3) MILANO - Comparti: 91 (Via Remo Brindisi, Piazza Velasquez, Via Biseglia, 9); 92 (Via De Amicis, Arena, Corso dei Navigli, 92 (Via Lodovico Comandini Nord); San Pio V n. 93 (Piazza Santo Stefano, Via Lecco, Bergamini, Lecco, Festa del Perdono della Signorina, Via Rasori, 128 (Via Cerano, Bixio, Colegno, Bixio, Mariani, Cilea, Fabriano, Pontevecchio, Bixio, Cherubini, 126 (Via Arconti, Arconti, 126 (Via Fratelli Zoia, Arconti, 132 (Via Arconti, Via Oglio, Ferrucci, Botta, Hermada, Mantovani, 5 (Via Pietro Tamburini, 104 (Via Soderini, Lecco, Giovenale, Cilea, 143 (Via Benaco, Romilli, Sant'Elia, Trento, San Dionigi, Riviera, Piazza Arcivescovo, 140 (Via Monte Nero, Frezzolini, Cilento, Bertario, Procaccini, 147 (Via Cilento, 2, Gaiano, Via Cilento, Piazza Aldo Garibaldi, 148 (Via Bernardi, Fattori, Cilento);

4) SAN DONATO MILANESE

— IN RIDUZIONE, il territorio del Comune di:

5) PADERNO DUGNANO

Le destinazioni, assentimenti sopra richiamate sono riportate negli elaborati grafici e normativi del Piano di zona consortile, elenchi catastali, relazione illustrativa comprensiva anche le previsioni di spesa e le norme di attuazione del Piano di edilizia economica e popolare, resi a tutt'oggi depositati in visione al pubblico nella Segreteria del Consorzio in Milano - Via Pirelli 30 - a far tempo dal 20 dicembre 1976, dalle ore 9 alle ore 12.

Le eventuali opposizioni e osservazioni ai progetti di variante dovranno essere presentate dagli interessati, in bollo da 700, entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Foglio Annunzi Legali della Provincia di Milano, direttamente alla Segreteria del Consorzio in Milano - Via Pirelli 20.

Il F.A.L. contenente il presente avviso reca la data del 22 dicembre 1976 n. 102 e, pertanto il termine per **la presentazione delle opposizioni scade martedì 11 gennaio 1977.**

Copia integrale dei progetti di variante sarà depositata anche nelle Segreterie di ciascuno dei Comuni territorialmente interessati, mentre copia delle deliberazioni assembleari n. 531, 532, 533, 534, 535 del 14 dicembre 1976, copia della planimetria in scala 1:50.000 e copia della Relazione Tecnica, parte generale, sarà depositata nelle Segreterie di tutti i Comuni consorziati (per quanto riguarda Milano, presso l'Ufficio Urbanistico - Via Pirelli 39).

Milano, 15 dicembre 1976

IL SEGRETARIO GENERALE: R. Marchesi
IL PRESIDENTE: F. Fossati

Concluso il seminario dei giovani socialisti

Un futuro per l'associazione unitaria degli studenti

DALL'INVIATO

RIMINI, 19 dicembre

I giovani socialisti, raccolta e fatta propria la proposta della creazione di un'associazione nazionale unitaria degli studenti, ora intendono lanciare la fase di transizione, per arrivare finalmente ad un'organizzazione che possa rivitalizzare il movimento delle scuole, superando sia lo spontaneismo che le schermaglie fra i vari gruppi politici che hanno assorbito, in questi ultimi anni, quasi tutto il dibattito fra gli studenti. Questa è l'indicazione uscita dal seminario nazionale dei quadri studenteschi della Federazione giovanile socialista italiana, conclusosi questa mattina a Rimini dopo due giorni di intenso dibattito.

Nelle sue conclusioni, il segretario nazionale della FGSI, compagno Andrea Parini, sottolineava la necessità di « una convergenza, la più larga possibile, su alcuni temi che riguardano la condizione studentesca ». Con la presa di posizione dei giovani socialisti, questa convergenza è oggi potenzialmente realizzata, dal momento che si sono già dichiarati disponibili per un confronto sulla creazione di una organizzazione unitaria non ideologizzata, ma a carattere prevalentemente sindacale, i giovani comunisti, aclisti e repubblicani.

La proposta socialista viene così a consolidare uno schieramento riformatore che è in grado di procedere sulla strada della costruzione di questa associazione degli studenti che dovrebbe togliere il movimento dalle secche nelle quali l'estremismo e la crisi l'avevano portato.

I giovani socialisti, sia nella relazione del compagno Caruso, ieri, sia nelle conclusioni odierne di Parini, sia, soprattutto, nel dibattito, hanno teso ad accentuare una polemica preventiva (e chi sa perchè, in molti interventi, direttamente rivolta alla FGCI, quasi questa avesse già prefigurato una finora inesistente struttura organizzativa della associazione stessa) contro ogni tendenza a fare di questa nuova struttura « una palestra di dibattiti di vertice, che soffochi il movimento degli studenti ».

Ma per poi, subito dopo, affermare come tratto caratterizzante dell'associazione stessa la istituzionalizzazione, al suo interno, del « dibattito fra le diverse componenti sulle singole prospettive politiche », cioè rispettivamente sull'« alternativa », il « compromesso storico », ecc.

Ma a parte queste preoccupazioni, ed una certa assenza di una riflessione sulla riforma della scuola, il seminario della FGSI ha tenuto a precisare che questa nuova struttura dovrà essere, fin dalla fase preparatoria, fin nei collettivi che dovranno crearsi da qui al congresso di fondazione, «unitaria, aperta al confronto con tutte le forze, pur se caratterizzata da un chiaro asse politico antifascista e anticapitalista », come viene scritto nel documento finale.

Romeo Bassoli